

«Scuola e vite da precari, ora basta» sit-in di protesta degli insegnanti

Cgil, Cisl, Uil, Snals e **Gilda** con i lavoratori davanti all'Ufficio scolastico provinciale. I manifestanti: il nuovo concorso non basterà

Pier Paolo Tassi

PIACENZA

● Precari della scuola in lotta per la stabilizzazione. A Piacenza, così come in diverse altre città italiane, il comparto scuola dei sindacati Cgil-Cisl e Uil, assieme a Snals e **Gilda**, hanno organizzato un sit-in di fronte alla sede cittadina dell'ufficio scolastico regionale in via Garibaldi, per rivendicare le proprie ragioni. Ragioni che puntano dritto a un sistema di reclutamento del personale che - a fronte di 32mila cattedre non assegnate quest'anno e 56mila posti rimasti liberi quest'anno in tutta Italia - continua a privilegiare il ricambio alla immissione in ruolo dei docenti già in servizio. «A settembre 147mila cattedre saranno di nuovo libere causa pensionamenti e non sappiamo come potrebbero essere coperte. Su alcune materie, come italiano e

matematica alle medie e alle superiori, si fatica anche a trovare supplenti, per non parlare dei posti vacanti nel sostegno - spiega Paola Votto, segretaria Cisl Scuola -. Oggi chi si candida per la Mad (messa a disposizione) ottiene, per la prima volta, subito supplenze annuali. Mentre per entrare di ruolo nella scuola, ogni precario deve affrontare innumerevoli step, passando almeno per sei diverse graduatorie. Non si trova un modo per far entrare in modo dignitoso e veloce». Nemmeno il nuovo concorso straordinario

3

Nelle aziende pubbliche dopo un triennio sarebbe previsto il tempo indeterminato

bandito per la scuola primaria e dell'infanzia rappresenterebbe una soluzione del problema poiché «è riservato a chi aveva almeno due anni di servizio nelle scuole pubbliche, tagliando fuori chi già da anni lavora nelle paritarie». Tra i docenti precari e quelli di ruolo restano differenze sostanziali, aggiunge Giovanni Zavattoni, neo-segretario Flc Cgil: «Non possono accedere al bonus del merito, hanno a disposizione meno giorni di malattia e non hanno nemmeno diritto alla carta del docente. Senza contare poi che sono sottoposti a condizioni di turnover continue ogni anno. Per questo chiediamo che si intervenga su una stabilizzazione concreta e snella, introducendo graduatorie di merito provinciali per le immissioni in ruolo e concorsi a cadenza annuale sulla base del fabbisogno delle scuole». Contrario all'ipotesi di regionalizzazione della scuola, con con-

seguenti differenziazioni salariali per i docenti Salvatore Pizzo, della **Gilda** degli insegnanti: «Il nostro è un servizio pubblico fondamentale e deve rimanere statale. Si tratta di una modifica chiesta senza nemmeno confrontarsi con le rappresentanze di categoria, una speculazione politica sulla nostra pelle».

«La scuola deve essere la stessa da nord a sud, senza distinzione economica nei contratti di lavoro - fa eco Giovanna De Fusco, per parte Uil. - Ci troviamo con precari storici anche ventennali, che ormai hanno raggiunto 50-60 anni. Mentre nelle aziende pubbliche dopo tre anni di servizio, per legge sarebbe previsto il tempo indeterminato. Si privilegia il precariato per non dover pagare i mesi estivi, ma così facendo si impedisce ai lavoratori di fare progetti per il futuro».

Le rivendicazioni dei manifestanti - circa una quarantina i presenti in via Garibaldi - sono state infine consegnate al dirigente dell'ufficio scolastico Maurizio Bocedi, al quale è stato chiesto di farsi portavoce delle istanze al ministero.





Alcuni dei manifestanti appartenenti ai vari schieramenti sindacali uniti per il sit-it di protesta davanti all'Ufficio scolastico provinciale. FOTO LUNINI

UNA STORIA RACCOLTA TRA LE TANTE

La maestra Chiara, 22 anni senza certezze «E ora il mio posto di lavoro è a rischio»

● Ventidue anni da precaria della scuola, ora il posto è a rischio.

Chiara Fornasari, 41enne diplomata magistrale al liceo pedagogico, insegna da più di 22 anni in una scuola paritaria, eppure, a causa del concorso straordinario bandito per gli insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia, rischia di trovarsi senza lavoro dal prossimo giugno.

«Ho iniziato a lavorare a scuola nel 1997, per conseguire l'abilitazione nel 2002 grazie ad un concorso riservato a chi era già in servizio. Una volta immessa in ruolo, sono stata iscritta nella Gae (la graduatoria ad esaurimento, ndr.) e ho seguito corsi di aggiornamento tutti gli anni tranne nel 2009. Così mi hanno depennato dalla graduatoria. Ho partecipato nel 2016 ad un ricorso, e sono stata reinserita in Gae con riserva. Non potendo rifiutare il posto offertomi, pena una nuova esclusione, mi sono licenziata da un lavoro

con contratto a tempo indeterminato dalla scuola paritaria e ho iniziato l'anno scorso, superandolo, l'anno di prova in una scuola dell'infanzia a Monticelli. Poi, per avvicinarmi al comune di residenza, ho chiesto e ottenuto il trasferimento a Fiorenzuola. Oggi, poiché risulta che abbia un solo anno di servizio alle spalle in una scuola statale e nonostante vent'anni alle spalle in una paritaria, sono fuori dai giochi per il concorso straordinario. Il mio contratto diventa automaticamente a tempo determinato perché sono in ruolo con riserva e resterò a spasso già dal 30 giugno prossimo. Oggi con la messa a disposizione entrano tutti come supplenti proprio perché non ci sono insegnanti. Le cattedre rischiano di restare scoperte e non si capisce da dove pescare nuovi docenti. Mi chiedo allora perché non stabilizzare chi è già in organico?»...ppt